CONFCOOPERATIVE
CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

Consultazione pubblica

Libro Verde – un quadro in vista del 2030 per le politiche dell'energia e del clima

(Green Paper "A 2030 framework for climate and energy policies")

Name of the organisation	**Confederazione Cooperative Italiane (Confcooperative)**
Address	**Borgo S. Spirito 78, 00193 – Roma (Italy)**
Interest Representative Register ID number	**68193894090-86**
Contact details	**Confcooperative - Segreteria Generale** **Borgo Santo Spirito 78, 00193 - Roma** **Tel: +39 06 68000338** **segreteriagen@confcooperative.it**

Premessa

Da una analisi della Consultazione, e tenuto conto della riproposizione di temi già affrontati nella Consultazione sulla Strategia Energetica Nazionale italiana (SEN), si riscontra l'opportunità di ribadirne i "temi chiave" anche in ambito europeo.

Ad integrazione delle risposte già elaborate da **Cooperatives Europe**, di seguito si riportano le risposte ai quesiti di maggior interesse contenuti nella Consultazione della Commissione Europea.

Dato il carattere di indirizzo politico-programmatico della Consultazione, si ritiene opportuno cogliere l'occasione per riproporre l'efficacia del modello cooperativo. A tale proposito, in più punti viene citata la cooperazione facendo riferimento alla "filiera cooperativa dell'energia" o "all'energia in cooperativa" ed a principi di gestione mutualistica.

Di seguito si riportano i principali quesiti della Consultazione a cui si ritiene opportuno rispondere sottolineando la caratterizzazione della cooperazione.

DOMANDE

4.1. Domande generali

• Quali sono le lezioni più importanti da trarre dal quadro per il 2020 e dall'attuale sistema energetico dell'UE in vista dell'elaborazione delle politiche per il 2030?

E' necessario proseguire nella direzione segnata dagli obiettivi 2020 conciliando crescita economica e tutela ambientale, in particolare intensificando le misure per il sostegno delle imprese (specialmente le PMI) che sono tese all'innovazione ed a una maggiore produttività, attraverso un approccio che associ alta tecnologia, efficienza in termini di costo ed efficacia nell'utilizzo delle risorse.

4.2. Domande relative agli obiettivi

• Sono state rilevate delle incongruenze negli attuali obiettivi per il 2020? In caso affermativo, come si può garantire una maggiore coerenza degli obiettivi per il 2030?

L'obiettivo temporale del 2030 è ritenuto congruo per conseguire l'integrazione dei mercati nazionali nel Mercato Unico Europeo dell'Energia.
Sarebbe necessario definire le misure necessarie a ridurre i divari di produttività derivanti da sproporzioni dei costi energetici tra i Paesi membri.
Concordiamo con la proposta della Commissione di predisporre una revisione della legislazione UE in materia di tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità per eliminare le sovrapposizioni tra gli strumenti fiscali esistenti.

• I target per sottosettori come i trasporti, l'agricoltura, l'industria sono considerati appropriati e, in caso affermativo, quali? Ad esempio, è necessario fissare un target per l'utilizzo di rinnovabili nei trasporti alla luce dato l'obiettivo di riduzione del CO2 per le autovetture e i veicoli commerciali leggeri?

Tenuto conto del processo di integrazione infrastrutturale in corso in Europa, in particolare attraverso il graduale completamento dei corridoi ferroviari, si ritiene opportuno proseguire con l'attuale processo di interconnessione infrastrutturale, sia per il trasporto delle merci che per il trasporto passeggeri. Solo intensificando l'intermodalità in ambito portuale e ferroviario si potranno perseguire riduzioni significative di CO2 ed un abbassamento dei consumi di energia da fonti fossili.

• Come è possibile riflettere meglio negli obiettivi del quadro per il 2030 la fattibilità economica e la dinamicità nell'evoluzione delle tecnologie?

E' opportuno coniugare crescita economica, innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale. Per farlo è necessario un utilizzo sempre più efficiente delle risorse energetiche disponibili. La Commissione Europea dovrebbe indirizzare un graduale ma costante innalzamento degli standard energetici nelle produzioni di beni e servizi. Apprezziamo la direttiva che disciplina gli standard energetici per gli immobili.

• Come si possono valutare al meglio i progressi legati ad altri aspetti della politica energetica dell'UE, ad esempio la sicurezza dell'approvvigionamento, che potrebbe non essere considerata nel quadro degli obiettivi principali?

Attraverso l' introduzione di indicatori che, oltre al livello di efficienza energetica, tengano conto del grado di autosufficienza energetica. Tali indici sarebbero utili per valutare i progressi nella realizzazione degli obiettivi comunitari.
Le imprese cooperative contribuiscono ad innalzare il livello di sicurezza negli approvvigionamenti energetici, sia nei processi di produzione che di erogazione dei servizi energetici.
La filiera dell'energia prodotta e distribuita secondo il modello cooperativo contribuisce a minimizzare i rischi di default di rete, poggiandosi su una pluralità di centri di produzione dislocati sul territorio; contribuisce al contempo a contenere i costi di gestione e fruizione per gli utenti finali, attraverso le cooperative di utenza che operano nel rispetto dei principi di mutualità.
A questo riguardo vorremmo porre l'accento sul fatto che le nostre filiere agroindustriali cooperative sono impegnate nella produzione di energia da fonti rinnovabili. Si tratta di un modello che lega i prodotti agricoli ed i residui delle lavorazioni dei prodotti agricoli fino a farne energia pulita: un modello che contribuisce a rendere autosufficienti i nostri impianti industriali rispetto alla richiesta di energia complessiva (quali i biodigestori).

4.3. Domande relative agli strumenti

• Come si potrebbero definire al meglio le misure specifiche a livello di UE e di Stati membri per ottimizzare l'efficienza in termini di costi nel raggiungimento degli obiettivi in materia di clima ed energia?

La prospettiva più opportuna per il nostro Paese è ridurre lo spread energetico con i nostri competitor facendosi parte attiva nel processo di sviluppo industriale delle nostre imprese nel settore energetico, come avvenuto negli ultimi anni. Si dovrà puntare sicuramente sull'efficienza energetica, consumare meno e meglio, al fine di ridurre la domanda energetica del Paese.
Tuttavia il Paese necessita di essere meno dipendente dalle forniture estere di energia, quindi un aumento della produzione di energia da fonte rinnovabile, sostenendo ovviamente una filiera industriale europea, è di per sé fondamentale per conseguire l'obiettivo principale (a tal riguardo ribadiamo l'esempio virtuoso descritto al punto 4.2 - 4° quesito – rappresentato dalle filiere agroindustriali cooperative che sono fruttuosamente impegnate nella produzione di energia da fonti rinnovabili).
Si ritiene pertanto che si debba adottare un approccio in cui vengano delineati in modo specifico e vincolante gli obiettivi post 2020, in modo che il 2020 non sia un punto d'arrivo, ma un passaggio obbligato nello sviluppo della strategia energetica comunitaria.

4.4. Domande relative alla competitività e alla sicurezza dell'approvvigionamento

• Quali elementi del quadro per le politiche in materia di clima e energia possono essere rafforzati per creare più posti di lavoro, crescita e competitività?

La politica di coesione, e la programmazione 2014-2020, dovrebbero sostenere la nascita di cooperative e reti di produttori ed utenti di energia.
Tali processi, oltre ad innalzare il livello di integrazione e sicurezza delle reti, si basa sullo sviluppo e l'utilizzo di tecnologie e processi di gestione innovativi che contribuiscono a determinare vantaggi in termini produttività ed efficacia nell'utilizzo delle risorse.

• Quali sono le variabili specifiche che condizionano le tendenze osservate nei costi dell'energia e in quale misura l'UE può influenzarle?

Le principali variabili che condizionano i costi dell'energia derivano dalle oscillazioni del prezzo dei beni energetici importati. L'UE potrà influenzare tali dinamiche se incentiverà modelli alternativi di produzione e gestione dell' energia, specie l'energia proveniente da fonti rinnovabili dislocate sui territori e gestite secondo principi di mutualità.

• In che modo l'UE può sfruttare al meglio lo sviluppo di fonti energetiche interne, convenzionali e non, nell'ambito dell'UE per contribuire a ridurre i prezzi dell'energia e la dipendenza dalle importazioni?

Sarebbe opportuno, proprio in considerazione del miglioramento tecnologico, valutare una diversa e migliorativa applicazione di sistemi di energia in grado di sfruttare acqua e aria, ad esempio con le mini pale eoliche e/o elicoidali e le mini turbine impiegando e sviluppando anche il sistema di sfruttamento di modesti percorsi di acqua e/o delle maree.
Per quanto riguarda la promozione di tecnologie ancora sperimentali, si ritiene che bisognerebbe incentivare quelle che abbiano una filiera industriale in prevalenza "Made in Europe" in modo da non ripetere l'errore commesso in passato con il fotovoltaico in cui l'industria europea è stata costretta a inseguire altri competitor nella produzione dei moduli fotovoltaici.
Ribadiamo infine che - per incentivare le filiere dell'energia da fonti rinnovabili ed in particolare le biomasse - vanno coordinate le politiche energetiche con quelle ambientali cercando di rimuovere quegli ostacoli presenti nella normativa ambientale europea che disincentivano l'utilizzo della biomassa quale fonte rinnovabile preferendo il suo inquadramento come "rifiuto" in impianti che trattano rifiuti.

****